

RASSEGNA STAMPA SETTEMBRE 2026

LAURA INCREMONA

LA SICILIA 24 settembre

Politica

Valditara: «Non disarticoleremo le classi»

STRETTA SULLA SCUOLA. Tetto agli stranieri nelle classi in un decreto. Il ministro: «Il criterio sarà linguistico, conterà la conoscenza dell'italiano. Previste deroghe». Al bando burqa e niqab. L'articolo 34 della Costituzione è il faro del Colle

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Assicura che il criterio sarà «puramente linguistico» - non conterà quindi semplicemente la cittadinanza ma la conoscenza dell'italiano - e che la norma non è in contrasto con il Colle perché l'obiettivo è evitare «classi ghetto» in stile «Alabama anni '50». Alla vigilia dell'arrivo sul tavolo del Consiglio dei ministri del provvedimento che introduce un tetto degli stranieri nelle scuole, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara fornisce alcuni dettagli sulla misura.

«Sarà un decreto legge, perché occorre intervenire subito», annuncia Valditara collegandosi da New York alla conferenza stampa di presentazione di un pacchetto di norme della Lega contro l'integralismo islamico in Italia, tra cui la proposta di legge su «luoghi di culto, cittadinanza, finanziamenti dall'estero e predicatori». «Riguarderà da quest'anno i nuovi arrivi ma sia chiaro, non disarticoliamo le classi» assicura Valditara parlando di «tanta strumentalizzazione» su questa vicenda. «Sono state strumentalizzate le parole di Mattarella e Zuppi - attacca - Anche noi vogliamo l'integrazione». In ambienti parlamentari, interpretando il pensiero del Colle, si ricorda che il diritto allo studio è sancito dall'articolo 34 della Costituzione e sarà quello il faro con cui il Capo dello Stato esaminerà il testo. Così come si dovrà valutare l'effettiva necessità di un decreto d'urgenza su norme che dovrebbero partire dal prossimo anno. Il provvedimento, in sostanza, introdurrà un limite del 30% nelle classi di studenti che non conoscono adeguatamente l'italiano. Riguarderà, quindi, anche i ragazzi comunitari. Sarà, invece, escluso dal conteggio chi ha frequentato la scuola dell'infanzia o un numero sufficiente di anni negli istituti italiani. Nella pratica, gli uffici scolastici coordineranno i presidi per distribuirli «in maniera più equilibrata tra le scuole di prossimità» e dove ciò non sarà materialmente possibile, saranno previste deroghe e un potenziamento dell'insegnamento dell'italiano. Previsto un finanziamento di oltre 14 milioni per corsi "personalizzati". Al bando, inoltre, l'abbigliamento islamico. «Burqa e niqab non hanno spazio nella scuola italiana» taglia corto Valditara.



Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valdirara, alla recente inaugurazione di una scuola ad Amatrice, in cui l'ospite d'onore era il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

LO SCENARIO NELLA MAGGIORANZA

L'ombra del voto anticipato, la legge elettorale spartiacque

Nervosismo nel governo dopo i dati sui conti, altri deputati tentati da Vannacci. «La vera destra sono io»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Quello delle elezioni in primavera è uno scenario sempre più concreto, e vari parlamentari già ipotizzano due date, il 4 aprile o la seconda metà di maggio. Al netto delle resistenze di Forza Italia e Lega che puntano ad arrivare fino all'autunno 2027, pochi ormai all'interno del centrodestra credono che possa andare diversamente, a maggior ragione dopo la mancata uscita dalla procedura di infrazione Ue. Intanto c'è lo spartiacque della legge elettorale: l'intenzione annunciata da Giorgia Meloni di porre la questione di fiducia alla Camera conferma che si temono sgambetti dai franchi tiratori nello scrutinio segreto, e se la riforma dovesse essere impallinata, l'intenzione della presidente del Consiglio sarebbe quella di recarsi senza indugi al Quirinale.

La posta in gioco, insomma, è decisamente più alta di quando a luglio il voto segreto fece saltare l'emendamento sulle preferenze. Mancano ancora un paio di settimane, ma nei palazzi della politica i più esperti già delineano possibili scenari nel caso in cui si aprisse la crisi. L'esercizio provvisorio è una eventualità che nessuno, dal Colle in giù, vuole affrontare, e anche il voto a gennaio viene considerato altamente improbabile. Maggioranze alternative all'attuale sono sulla carta inesistenti, quindi - in caso di crisi - tra le ipotesi ci sarebbe anche quella che il governo Meloni resti in carica per l'ordinaria amministrazione e per l'approvazione della manovra, con lo scioglimento delle Camere nei primi due mesi dell'anno. Poi in quel caso si valuterebbe l'election day, anche se alcune fonti riferiscono dei dubbi legati ai timori del centrodestra di non vincere in nessuno dei capoluoghi al voto.

Resta alta l'attenzione della maggioranza sul fattore Vannacci. Sondaggi interni, riferiscono fonti di centrodestra, darebbero Futuro nazionale al 12%. E dopo Tommaso Calderone un'altra manciata di deputati di FI sarebbe tentata dal cambio di casacca, in cerca di una candidatura sicura. E un assaggio della sfida centrodestra-vannacciani si avrà quando lunedì dopo il risultato delle suppletive a Reggio Calabria, dove ieri il generale ha tuonato: «La vera destra sono io».

Se la legge elettorale arriverà in porto, i fedelissimi di Meloni - forse anche per mascherare la sua tentazione di accelerare i tempi - assicurano che l'orizzonte sarà la fine della legislatura. Nel governo c'è nervosismo per la mancata uscita dalla procedura di infrazione. «Con Draghi non sarebbe mai accaduto per un punto decimale...», la tesi di chi ai piani alti dell'esecutivo getta sospetti sull'establishment.

IL RETROSCENA

De Luca a Roma scortato da Galvagno "aiutino" sulle firme e svolta a destra

Alla Camera due deputati FdI per il gruppo ScN
Tradendo così i "corteggiatori" del campo largo

SALVO CATALANO

Il diretto interessato le chiama «sedute spiritiche». Più semplicemente trattasi di missioni politiche. Cateno De Luca ieri è stato a Roma, accompagnato da Gaetano Galvagno, per trovare una scorciatoia che gli permetta di candidare Sud chiama Nord alle elezioni prossime Politiche senza raccogliere 450mila firme. Se l'aiutino da parte dei vertici di Fratelli d'Italia si concretizzerà, la collocazione di Scateno nel centrodestra, a livello nazionale così come alle Regionali, diventerebbe scontata. Con buona pace di chi, nel campo largo siciliano, pensa ancora al Masaniello di Fiumedinisi come il candidato governatore del centrosinistra.

Le grandi manovre ruotano sempre attorno alla nuova legge elettorale in dirittura di arrivo. I partiti più piccoli devono fare i conti con la norma "anticespugli", che impone alle liste non rappresentate in Parlamento di raccogliere 6mila firme per ogni collegio, 450mila in tutta Italia, per poter partecipare alla competizione. Una deroga viene data per chi, prima dell'entrata in vigore della nuova legge, ha già un gruppo parlamentare, a patto che il simbolo sia stato presentato anche nel 2022. Sud chiama Nord alle precedenti Politiche c'era. Quello che manca è il gruppo parlamentare, visto che Cateno può contare alla Camera solo su Francesco Gallo. Ed è qui che Galvagno starebbe giocando un ruolo. Che tra il presidente dell'Ars e De Luca ci sia un feeling è cosa nota. Che il primo stia facendo di tutto per tenere Cateno nel perimetro del centrodestra pure. Oggi Galvagno avrebbe portato Cateno a colloquio con Arianna Meloni e Ignazio La Russa. Obiettivo: trovare due deputati che, insieme a Gallo, formino il gruppo Sud chiama Nord. Ottenendo così di ridurre la raccolta firme da 6mila a 1.500 per collegio. Un bel favore per il leader messinese. Un tassello importante anche per la coalizione di centrodestra a Roma: l'1% che i sondaggi attribuiscono al movimento di De Luca su scala nazionale potrebbe diventare decisivo nella sfida con il centrosinistra, ancora di più se sommati ai voti di Carlo Calenda (su cui il pressing è altrettanto forte) e considerata la quasi sicura corsa solitaria di Roberto Vannacci.

«Dal Pd nazionale non mi ha cercato nessuno - è la considerazione di De Luca affidata ad alcuni amici - e di Renzi (l'unico a tenere i rapporti ndr) non mi fido». La stessa ricerca di deputati, ma anche di un simbolo che era presente nel 2022, è in atto da parte di Progetto Civico, il movimento fondato dall'assessore di Roma Alessandro Onorato e di cui Ismaele La Vardera è da poco presidente. De Luca, non a caso, ieri gli ha dedicato un post: «L'assessore Onorato ha "comprato" un partitino che ha partecipato alle elezioni politiche del 2022 ed ha ottenuto, dal campo largo, tre deputati alla camera per realizzare la componente così dovrà raccogliere solo 1.500 firme a collegio. Chi nasce in provetta continua a sguazzare in provetta».

Il duo De Luca-Galvagno ha immortalato la giornata romana in un selfie all'aeroporto di Fiumicino in cui compare anche un sorridente Renato Schifani, impegnato in altri incontri istituzionali. Il governatore rimane un ostacolo psicologico al definitivo abbraccio di Scateno al centrodestra: se il presidente in carica sarà ricandidato, come farà il leader di Sud chiama Nord a spiegare ai suoi elettori la scelta di correre insieme a quello che ha spesso definito «l'ologramma Schifani»?



IL SELFIE. Il duo Gaetano Galvagno-Cateno De Luca con Renato Schifani, incontrato (per caso) a Fiumicino

IN COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS

Manovrina da 250 milioni, ok al testo del governo

PALERMO. La commissione Bilancio ha completato l'esame delle variazioni di bilancio proposte dal governo Schifani. Sono stati approvati tutti i 24 articoli di cui si compone la manovra del valore di 250 milioni di euro. Con pochi sussulti: uno in particolare ha riguardato il nuovo finanziamento che si vuole concedere a Siciliacque, la società privata di cui la Regione è socia di minoranza che gestisce le reti idriche nell'isola. La deputata di Forza Italia Margherita La Rocca Ruvolo ha votato insieme all'opposizione. La manovrina continuerà il suo iter lunedì pomeriggio, quando in commissione verranno affrontati gli emendamenti aggiuntivi. L'obiettivo è terminare i lavori giovedì 1 ottobre per poi affrontare l'esame dell'aula.

Tra le norme approvate i contributi ai consorzi di bonifica di Palermo, Enna e Agrigento (7,9 milioni), 18 milioni per la progettazione degli impianti per i rifiuti, 4 milioni per la manutenzione dei treni di proprietà regionale, 3 milioni ai privati per l'abbattimento delle liste d'attesa, 16 milioni per la progettazione del nuovo ospedale di Gela, 2 milioni ai parchi archeologici per il rischio incendi. Più controversi i 18 milioni a Siciliacque per i mancati introiti dai comuni dell'Ati di Trapani e di Messina. Su questo in aula si annuncia battaglia.

economia

MILANO

GLI INDICI

Ftse Mib	-0,21%
Ftse All Share	-0,22%
Ftse Mid Cap	-0,60%
Ftse Italia Star	-0,48%

LE VALUTE

	Euro/Dollaro	Euro/Yen
ieri	1,1374	180,09
precedente	1,1443	180,08

Taglio dell'Irpef al ceto medio e del bollo auto

MANOVRA. Giorgetti tira dritto su flat tax ai giovani. Salvini chiede che il bilancio sia «coraggioso». Fi avverte: «No alla Sugar tax»



CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il calo delle tasse per il ceto medio resta la priorità. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, tira dritto sui punti di partenza della Manovra: riduzione dell'Irpef anche per il ceto medio, con un riferimento indiretto allo scaglione tra i 50 e i 60mila euro, taglio del bollo auto strutturale e flat tax per gli aumenti di stipendio dei giovani. E si prepara al confronto con la Commissione europea sulla clausola di salvaguardia per le spese in difesa ed energia, dopo che i dati definitivi dell'Istat hanno confermato un rapporto deficit/Pil 2025 al 3,1%, troppo alto per un'uscita anticipata dalla procedura d'infrazione.

Sullo sfondo la trattativa con l'Europa sulla clausola di salvaguardia per le spese dedicate a energia e difesa

«Da aprile stiamo valutando cosa si poteva fare in questa situazione», ha affermato. La decisione sull'attivazione della clausola sarà di tutto il governo. E i partiti sono già in fermento. Ad aprire il tema è Matteo Salvini che, il giorno dopo aver invocato uno sforamento di miliardi, sembra frenare: «Non mi interessa la forma, ma la sostanza: se non è scostamento, che sia una legge di Bilancio importante e coraggiosa che punta sugli investimenti».

Fratelli d'Italia ha richiamato alla prudenza. «Credo che sia giusto cercare investimenti e sostegni, però sempre in un quadro di compatibilità della finanza pubblica», ha affermato il responsabile economico di Fdi, Marco Osnato, secondo cui lo scostamento non s'ha da fare. «Non si tratta di essere prudenti. O scommettiamo sulla crescita o tiriamo il freno a mano», ha ribattuto il vicepremier.

Gli altri partiti della maggioranza iniziano a marcare il terreno, indicando priorità e scelte di bandiera. «Forza Italia non voterà una legge di Bilancio che contenga la sugar tax», ha scandito il portavoce Raffaele Nevi. Mentre la segretaria di Noi Moderati, Mara Carfagna, ha chiesto di «investire sui giovani con più energia», presentando la proposta di zero tasse per tre anni per i ragazzi al loro primo contratto di lavoro.

Giorgetti ha rassicurato: teniamo insieme i conti e la crescita. La sintesi sulla Manovra avverrà «a breve», perché prima di tutto andrà aggiornato il quadro di finanza pubblica. «All'inizio del prossimo mese si saranno chiarite quali saranno le indicazioni strategiche e politiche da parte del governo», ha anticipato.

Nei prossimi giorni si discuterà anche dell'utilizzo della clausola di deroga alle regole europee per l'energia - di cui sono stati chiesti fino a 14 miliardi per il 2026, 2027 e 2028 - e che è stata concessa. Se saranno in deficit, l'uscita dalla procedura di infrazione, prevista per il prossimo anno, potrebbe slittare. Ma finora siamo «assolutamente in linea con il preventivato», ha sottolineato Giorgetti, che ha rivendicato che non è vero che abbia fallito sui conti pubblici solo per non essere riuscito ad uscire con un anno di anticipo.

Anche sulla crescita «non siamo in coda in Europa. Altri Paesi stanno in condizioni assai peggiori in un contesto internazionale assolutamente sfavorevole», ha ribadito citando gli ultimi dati dell'Ocse. L'organizzazione internazionale ha rivisto al rialzo le previsioni per il Pil dell'Italia allo 0,9% nel 2026 dallo 0,5%, per poi contrarsi allo 0,6% nel 2027.

Confindustria non nasconde la sua preoccupazione. «Gli ultimi dati naturalmente non sono incoraggianti: non ci permettono di rientrare dalla procedura di infrazione, quindi renderanno difficile trovare risorse da potere dedicare all'energia», ha detto il vicepresidente di Confindustria, Aurelio Regina. «Siamo davvero a rischio di sospendere produzioni o, comunque, di rallentare pesantemente per i costi», ha aggiunto, chiedendo di identificare insieme delle misure che possano conciliare sia il bilancio pubblico che la situazione del mondo industriale, che quella in generale del Paese.

LE NUOVE STIME DELL'OCSE

Il Pil dell'Italia cresce più del previsto

PAOLO LEVI

PARIGI. «Il Pil ha resistito, ma le risorse si stanno esaurendo»: questo, in estrema sintesi, l'avvertimento lanciato dall'Ocse, che nell'Economic outlook interim report di settembre presentato a Parigi registra una sostanziale tenuta della crescita globale per il 2026, Italia inclusa, con un Pil «più resiliente di quanto previsto» lo scorso giugno, anche se le prospettive economiche restano «fortemente condizionate dal raggiungimento di una soluzione duratura al conflitto in Medio Oriente» e il livello «dei salari reali in alcune economie del G20, come Giappone, Sudafrica e Italia, è ancora pari o inferiore al livello prepandemia». Secondo il documento presentato ieri al Castello della Muette, storica sede dell'Ocse a Parigi, il Pil mondiale crescerà del 2,9% nel 2026 (contro il 2,8% previsto nel precedente Outlook di giugno) e del 3% nel 2027 (contro il 3,1%). Quanto all'Italia, secondo l'organizzazione internazionale, il Pil crescerà dello 0,9% nel 2026 (contro lo 0,5% previsto a giugno), per poi contrarsi allo 0,6% nel 2027, invariato rispetto alla precedente stima. «La crescita globale ha tenuto meglio del previsto, ma le riserve che hanno permesso di attutire lo shock energetico si stanno esaurendo», avverte, da parte sua, il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann, in conferenza stampa ieri a Parigi insieme al nuovo capoeconomista dell'Ocse, l'italiano Stefano Scarpetta. «La crescita è più debole rispetto all'anno scorso e l'inflazione è tornata a salire», aggiunge Cormann, invitando gli Stati membri a rivolgere «gli aiuti verso chi ne ha più bisogno e a riportare la spesa pubblica su percorsi sostenibili».

Intervistato dall'Ansa al termine della conferenza stampa a Parigi, Scarpetta spiega che «l'economia italiana, così come quella di altri Paesi come la Germania e la Spagna, ha dimostrato una maggiore resilienza di quella che ci potevamo aspettare a giugno». Quindi, l'invito ad andare avanti sul piano delle riforme strutturali. In Italia, osserva Scarpetta, «abbiamo avuto un buon secondo trimestre e una revisione al rialzo da parte dell'Istat sul primo trimestre: questo significa che nella prima parte dell'anno la crescita è stata più forte di quanto ci potevamo aspettare a giugno». Per lo Chief economist, il Pil tricolore è stato trainato, in particolare, «dai consumi, ma anche dagli investimenti, tra cui quelli pubblici legati al "Pnrr"» (#NextGenerationEU), di cui l'Italia è il primo beneficiario in Europa.

«Ovviamente - puntualizza - sappiamo bene che il "Pnrr" terminerà a fine 2026 e questo sarà in qualche modo uno dei motori della crescita che verrà a mancare. Motivo per cui bisogna continuare sul piano delle riforme strutturali per promuovere la produttività e la crescita economica». Quanto alla conferma da parte dell'Istat del deficit al 3,1% per il 2025, «è purtroppo qualcosa che limita la capacità del governo a intervenire», riconosce Scarpetta, sottolineando la necessità di concentrarsi su «quelle famiglie, imprese che sono più colpite dalla crisi energetica».

LOVAGLIO: «ASSEMBLEA MPS NON SARÀ REFERENDUM SULLE OPAS»

Milano. La doppia offerta di Mps su Banco Bpm e Banca Generali presenta «un rischio di esecuzione limitato» contemplando una sola vera fusione, quella con Banco Bpm, mentre Banca Generali è un innesto che accelererà la crescita nel wealth management e aprirà «grandi opportunità» nella bancassicurazione. Luigi Lovaglio torna sull'alternativa all'Opas di Intesa Sanpaolo davanti agli investitori della Bofa financial ceo conference: l'assemblea del 29 ottobre in cui i soci del Monte dovranno decidere se approvare le due Ops non è «un referendum» tra l'offerta di Intesa e quelle di Mps.

L'ANALISI DEL PRESIDE LINGUANTI

«Il vero problema non sono i numeri ma è l'inclusione»

La discussione sul numero massimo di alunni stranieri nelle classi riporta al centro del dibattito un tema che, secondo Claudio Linguanti, storico dirigente scolastico oggi in pensione, la scuola italiana affronta da anni. Linguanti, il cui ultimo incarico da preside è stato nella sua Giarratana, interviene ricordando che già nel 2010 una circolare ministeriale indicava, come criterio generale, una distribuzione equilibrata degli alunni con cittadinanza non italiana e un limite del 30 per cento nelle classi, con particolare attenzione agli studenti con una conoscenza insufficiente della lingua italiana.

«Da ex preside, francamente, la discussione sul numero massimo di alunni stranieri nelle classi mi lascia piuttosto basito», osserva Linguanti. Per chi ha diretto una scuola, sottolinea, formare una classe non significa soltanto sommare numeri, ma creare le condizioni affinché ogni alunno possa apprendere e gli insegnanti possano lavorare efficacemente. Da qui la domanda: se un principio era già stato individuato nel 2010, perché oggi se ne torna a parlare come se fosse una questione nuova? Per l'ex dirigente il problema non dovrebbe essere posto come contrapposizione tra italiani e stranieri, ma in termini di equilibrio, sostenibilità didattica e qualità dell'inclusione. Il suo intervento ha suscitato reazioni diverse: c'è chi parla di un ritorno indietro, chi ricorda che queste indicazioni esistono da anni, chi commenta con un "ancora?" e chi si dice completamente d'accordo. Posizioni differenti che confermano quanto il tema resti sensibile. Un richiamo all'esperienza concreta della scuola più che alle contrapposizioni, per riportare il confronto sui bisogni veri. Linguanti insiste però su un punto: l'inclusione funziona solo se accompagnata da strumenti, risorse, personale e da una distribuzione equilibrata degli alunni. Accogliere tutti resta un principio fondamentale.



Il già preside Claudio Linguanti

A. C.



"LA SICILIA" HA INCONTRATO IL PREFETTO GIALLONGO

L'informazione locale bussola del territorio

L'informazione locale come bussola del territorio, strumento di crescita collettiva e ponte tra istituzioni e cittadini. È da questa consapevolezza che ha preso le mosse l'incontro svoltosi ieri mattina tra il prefetto di Ragusa, Tania Giallongo, e il responsabile provinciale del quotidiano "La Sicilia", Giorgio Liuzzo *(nella foto)*. Un confronto caratterizzato da grande cordialità e da un clima di reciproca collaborazione che ha consentito di approfondire alcuni dei temi più rilevanti per il presente e il futuro della provincia iblea.

Nel corso dell'incontro analizzate le principali criticità che interessano il territorio, con particolare attenzione alla necessità di garantire una comunicazione sempre più efficace e vicina alle esigenze delle comunità locali. Il prefetto Giallongo ha ribadito il valore della buona informazione, sottolineando come un giornalismo serio, puntuale ed equilibrato rappresenti un elemento fondamentale per favorire la crescita del territorio e contribuire al mantenimento di elevati standard di qualità nella vita pubblica e istituzionale.

Da parte sua, Giorgio Liuzzo ha condiviso l'importanza del ruolo svolto dall'informazione locale, evidenziando come "La Sicilia", grazie al lavoro della redazione e dei numerosi collaboratori che da sempre raccontano con professionalità le dinamiche del territorio, continui a rappresentare un punto di riferimento per i lettori. Particolarmente gradito anche l'intervento telefonico del direttore de "La Sicilia", Antonello Piraneo, che ha espresso parole di sincero apprezzamento per la disponibilità e l'attenzione dimostrate dal prefetto. Piraneo ha inoltre rivolto alla rappresentante del Governo l'invito a visitare la nuova sede del quotidiano a Villa Scammacca, luogo simbolo dell'impegno del giornale.

COMISO

Il collettivo Bai celebra vent'anni di esposizioni

Comiso. Evento nell'evento oggi all'auditorium Carlo Pace, inizio alle 18, con la presentazione del libro "Davanti all'opera incontro con la pittura" del critico d'arte Giombattista Corallo e col vernissage della mostra "Arte all'Arte", un'esposizione di pittura e scultura del Collettivo Bai *(nella foto)*.



Il modo più degno di celebrare il ventennale delle mostre del collettivo, esposizioni portate in giro per l'Italia e perfino in Germania. In esposizione le opere di Vittorio Balcone, Giovanni Di Nicola, Atanasio Giuseppe Elia, Luigi Galofaro, Elio Licata, Michele Licata, Saro Lo Turco, Raffaele Romano, Giuseppe Salafia e Gesualdo Spampinato. Michele Canzonieri dialogherà con Corallo presentandone il libro, la docente Marta Galofaro e il critico letterario Nunzio Zago presenteranno la mostra d'arte.

ANTONELLO LAURETTA